

« Guardate!... le arpe armoniche sono inghirlandate di cipresso Udite!... Sopra le ali degli inni, più potente del canto, sorge e si distende un lamento di tremendo dolore, che chiede soccorso!

« Qualunque sia la parola che esca dai labbri la mesta eco di questo, non più teatro, ma tempio, risponde sempre *Venezia!*

« Voi ripeterete le mille volte: *Napoli, Roma, Torino*; e quella eco risponderà sempre *Venezia!*

« E sapete perchè? — Perchè quella santa parola voi l'avete sempre nel cuore.

Venezia è diventata il sospiro di tutti i giorni; la visione di tutte le notti; l'Angelo custode di tutta la Italia; il fantasma tormentatore di tutti i tiranni.

« Livornesi! soccorrete a Venezia, e voi soccorrerete, più che a fratelli di patria, a fratelli di sangue: tanta è fra voi la somiglianza di indole e di casi.

« Io son ben certo di non errare se dico che la storia chiamerà, un giorno, Venezia la Livorno dell'Adriatico; chiamerà Livorno la Venezia del Mediterraneo.

« Voi avete operato, qui nel cuore dell'Italia, i prodigii, che Venezia dovrà operare fra il mare e le Alpi. Generosi e prodi ugualmente, se voi non combattete ancora, è per la saggezza del principe nostro, è per una intelligente armonia di ministri democratici e puri. Se Venezia combatte tuttora, è per la stoltezza dell'Austria; è per una condizione di teste coronate di diadema e d'infanzia.

« Livorno e Venezia ebbero un'anima sola; ebbero la stessa missione. — Se qui non arde la fiaccola della guerra, arde qui la fiaccola della libertà: e guai, guai a chi tentasse spegnerne una scintilla soltanto.

« Il popolo, come il terribile genio dell'incendio, agiterebbe quella face fatale, e ne uscirebbero vampe da infiammarne la terra.

« Soccorrete, o cittadini, soccorrete a Venezia. — Il trionfo dell'Italia è certo; ma, deh!... non fate che, dopo tanti dolori e tanto sangue sparso, debba costare anche il sacrificio di questa antica fuggitiva della schiavitù straniera, di questa moderna rivendicatrice della indipendenza italiana.

« Pensate, o cittadini, di che amarezza sarebbe diffusa la stessa gioia della nostra resurrezione, se quando, ringiovanite e libere, le città sorelle, dall'Alpi all'Etna, si abbracceranno in una catena d'amore, Venezia fosse distrutta e sepolta nelle acque che le dettero vita!

« Noi possiamo abbracciarci esultando sui sepolcri dei martiri della tirannia; ma non già su quelli delle vittime della nostra indolenza.

« *Salvate Venezia*, vi dicono, e *salverete la libertà*; — e io vi dico: *salvate Venezia*, e *salverete l'onore*.

« Che cosa importano a me le catene nei polsi, quando sono liberi i cuori?! — Se la Italia non ha spezzati ancora tutti i suoi ceppi gli ha maledetti e basta!... I popoli, che vogliono essere liberi, non possono essere schiavi.

« Se vi sono tuttora troni di tiranni, è Provvidenza divina, che, all'ombra ferale di quei troni, matura i semi della morte dei despoti re.